

Le città digitali

Trento, conferenza internazionale per confrontare le migliori esperienze nel settore “smart cities”

Da sempre le città sono i grandi motori dell'innovazione globale. Pensiamo all'Atene di Pericle, alla Firenze dei Medici, alla Londra vittoriana, a metropoli statunitensi come Seattle e San Francisco. Secondo un recente studio di ricercatori del prestigioso MIT, i livelli di imprenditorialità e creatività tecnologica delle aree urbane sono assai superiori a quelli delle aree non urbane.

E oggi le città stanno diventando la culla di una nuova rivoluzione innovativa: quella che si avvia a trasformarle in smart city, città intelligenti al servizio del cittadino. Perché in tempi come questi, segnati da un cambiamento tecnologico sempre più rapido e pervasivo, occorre rimettere al centro di tutto la persona umana, e lo straordinario potenziale intellettuale e morale che la contraddistingue. Proprio le smart city sono state oggetto della prima edizione della conferenza internazionale “Digital cities of the future”, tenutasi a Trento il 2 e 3 settembre. La conferenza, che ha avuto tra i suoi relatori grandi intellettuali del calibro del professor Derrick de Kerckhove, allievo di Marshall McLuhan, è stata un'occasione per confrontarsi sulle migliori esperienze nazionali ed europee nel settore delle smart cities e dei servizi intelligenti. Parigi, Helsinki, Barcellona, ma anche Trento, Brescia, Bologna: realtà urbane diverse, accomunate però dalla necessità di offrire servizi intelligenti a una platea di cittadini sempre più attenti alla qualità della vita e alla sostenibilità. «Le tecnologie sono importanti, ma bisogna porre la persona al centro, perché è la persona, con le sue esigenze, che deve definire la smart city. È quello che stiamo cercando di fare a Trento RISE – ha dichiarato in merito Paolo Traverso, direttore di Trento RISE, il polo trentino dell'innovazione ICT – Anche noi ingegneri abbiamo capito che la tecnologia, pur essendo utilissima, da sola non basta». Naturalmente serve una cinghia di trasmissione tra innovatori e ricercatori da un lato, e il territorio dall'altro. Quella cinghia di trasmissione è la pubblica amministrazione, che oggi più che mai è chiamata a svolgere un ruolo essenziale nella modernizzazione del territorio.

Il Trentino, nel suo piccolo, sta cercando di

trasformarsi in uno smart territory. Come ha sottolineato in occasione della conferenza Claudio Covelli, dirigente del Servizio Sistema Informativo del Comune di Trento, «vogliamo diventare una città sempre più smart anche per incrementare il nostro capitale sociale e umano, attrarre nuovi investimenti e creare così nuovi posti di lavoro». Fuori dai confini del nostro territorio, sono molte le città europee che puntano a diventare più smart e innovative. Dalle capitali scandinave (in prima linea Stoccolma ed Helsinki) alle metropoli della Mitteleuropa come Berlino, Monaco e Vienna, passando per Parigi e Barcellona. Per raggiungere questo ambizioso traguardo le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sono indispensabili. Non a caso è proprio l'ICT uno dei settori sui quali la UE ha deciso di scommettere, attraverso lo European Institute of Innovation and Technology (EIT), il “MIT d'Europa” voluto da Bruxelles per restituire competitività al Vecchio continente attraverso l'innovazione. Alla conferenza Roberto Saracco, direttore dello EIT ICT Labs Italy, ha sottolineato che «la smart city non è un punto di arrivo, ma un percorso. Un percorso con l'obiettivo di diventare sempre più smart, intelligenti, che deve essere pen-

sato per e con i giovani, soprattutto. Per intraprenderlo abbiamo assoluto bisogno dello smart citizen. Abbiamo bisogno che le persone partecipino attivamente». Per funzionare, ed essere davvero al servizio delle persone, la smart city dovrà proprio partire dagli esseri umani, le componenti base di ogni realtà sociale. Lo ha ribadito, con verve e intelligenza, il professor de Kerckhove: «La chiave per una smart city è la smart people. È vitale coinvolgere le persone, creare una community che interagisca con la città stessa, disegnare app urbane e incoraggiare il crowd-funding. Importantissimo poi il ruolo della Pubblica Amministrazione». Non ci sono alternative alla smart city, del resto. Il mondo è sempre più urbanizzato, già oggi il 50% della popolazione vive in centri urbani, e nel futuro megalopoli come l'indiana Mumbai (14 milioni di abitanti) e Città del Messico (10 milioni di abitanti) saranno sempre più numerose. Per risolvere i giganteschi problemi di inquinamento, viabilità, gestione dei servizi e sicurezza che queste città genereranno, bisognerà per forza essere più smart, più innovativi. Le grandi e piccole città d'Europa che stanno oggi cercando di diventare smart city possono essere degli utili apripista. ■■■



Piazza Duomo a Trento (foto Archivio APT Trento, R. Magrone)